

La seconda giornata di colloqui a Mosca

Breznev-Kissinger: affrontato il problema delle armi strategiche

Indiscrezioni di fonti americane - Un « accordo quadro » sulla limitazione di missili e aerei atomici sarebbe già pronto e verrebbe firmato da Breznev e Ford a Vladivostok a fine novembre



LENINGRADO - La signora Kissinger visita il famoso museo dell'Ermilage, mentre il marito è impegnato nei colloqui politici con i dirigenti sovietici a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. La cronaca della seconda giornata di colloqui tra il segretario di Stato americano Kissinger ed i dirigenti sovietici registra due nuovi incontri, uno stamane dalle 11 alle 13.30 circa ed il secondo a partire da questa sera alle 18.30. Come ieri, la delegazione sovietica era capeggiata da Breznev e Gromiko.

Tema centrale dell'incontro di stamane è stato il SALT, cioè il problema della riduzione delle armi strategiche. La atmosfera è stata definita « molto cordiale e molto amichevole ». In sostanza, malgrado la delicatezza dei temi discussi, lo spirito che anima la trattativa rimane quello indicato nei discorsi di Gromiko e Kissinger alla colazione offerta ieri in onore del segretario di Stato americano.

Il primo incontro di ieri mattina, come si ricordava, era stato definito dal ministro degli Esteri sovietico « eccezionalmente utile e ricco di contenuto ». Dal canto suo Kissinger, oltre ad esprimere il suo accordo con questo giudizio, aveva detto: « Noi procediamo ad uno scambio dei punti di vista su tutti i problemi d'attualità in condizioni di grande franchezza e in genere noi otteniamo risultati ».

Indiscrezioni che fonti americane fanno circolare proprio a proposito del SALT. Le registriamo per dovere di cronaca, senza poterne garantire la veridicità. Le fonti americane, dunque, sostengono che, sulla base delle « nuove proposte » elaborate da Kissinger, la situazione si starebbe sbloccando.

Le conclusioni alle quali il negoziato di questi giorni potrebbe condurre sono le seguenti: « vertice » di fine novembre a Vladivostok, firmato un « accordo quadro » dopo il quale dovrebbero essere emanate le necessarie istruzioni alle due delegazioni che conducono le trattative SALT a Ginevra per preparare un vero e proprio trattato che entrerebbe in vigore dalla fine del 1975, cioè alla scadenza dell'accordo provvisorio esistente sui missili.

L'accordo quadro che Breznev e Ford firmerebbero a Vladivostok, sempre secondo le fonti americane, si articolerebbe in quattro punti: 1) limitazione operativa o dell'efficacia dei missili a testata multipla; 2) limitazione della portata delle parti districibili; 3) limitazione della tecnologia superata; 4) controllo dell'entità dei bombardieri strategici; 5) scambio di informazioni che gli Stati Uniti e l'Urss si impegnano a non utilizzare per scopi militari, cioè per l'armamento nucleare in Europa che viene discusso a Vienna.

Le stesse fonti americane, infine, sostengono che la parte sovietica avrebbe lasciato intendere che un accordo del genere avrebbe potuto essere firmato già al vertice di Vladivostok, ma che la posizione di Nixon era troppo compromessa in seguito allo scandalo del Watergate e che non esistevano garanzie che il suo eventuale successore avrebbe fatto propria una intesa di tali dimensioni e importanza.

A conclusione della visita di Kissinger si potrà sapere se e quanto di vero c'è in queste indiscrezioni. La stessa fidejuciosa attesa che le fonti americane diffondono sul SALT, non si estende al Medio Oriente discusso ieri. A quanto esse credono di sapere, sulla questione medio-orientale il Segretario di Stato ha chiesto ai sovietici di nutrire fiducia nella sua azione di mediazione e avrebbe espresso il parere che i tempi per una ripresa della conferenza di pace di Ginevra non sarebbero ancora « maturi ».

La posizione sovietica è invece che è necessario rimettere al più presto in moto il meccanismo della conferenza, anche per affrontare il problema palestinese che Kissinger tende invece ad ignorare — è inconcepibile. Il governo, ha proseguito il portavoce, intende assicurare la libera espressione della volontà del popolo ed è deciso a proteggere il paese da manifestazioni antidemocratiche.

Dal canto suo la Tass, in un comunicato di ieri, giudica negativamente la decisione del Partito nazionale religioso di Israele di entrare nel governo Rabin. Ricordando le posizioni reazionarie ed espansionistiche di tale partito, l'agenzia sovietica osserva che la sua decisione di entrare nel governo dimostra che quest'ultima questione è riconfermata stamane dalla Pravda in un commento al « vertice » arabo che si apre domani a Rabat.

Dopo avere ricordato l'importanza eccezionale della decisione dell'Assemblea generale dell'ONU di ascoltare una delegazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, la Pravda rileva: « I delegati alla conferenza di Rabat sono chiamati ad elaborare una posizione comune nel quadro della prossima discussione del problema palestinese alle Nazioni Unite e della partecipazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina alla conferenza di Ginevra sul Medio Oriente ».

Una tesi abbastanza diffusa a Saigon è che Thieu, fingendo oggi di accedere in parte alle richieste dell'opposizione di mettere fine alla corruzione, sta in realtà preparando il terreno ad una nuova ondata repressiva. Dopo aver dimostrato la sua « buona volontà », è questo il ragionamento di chi sostiene questa tesi, egli potrebbe sostenere di aver tentato tutto il possibile per accontentare l'opposizione ma che, di fronte alla « irragionevolezza » di questa ultima, non gli resta altro da fare che passare alla manie-  
L'opposizione aveva accusato personalmente di corruzione Thieu e la sua famiglia, e tutta una serie di alti generali, ed è questo che hanno sottolineato ancora oggi, dopo l'annuncio dei siluramenti dei militari, esponenti del mondo cattolico e di quello buddista. D'altra parte, uno dei generali accusati di aver trafficato in « anime morte » (soldati inesistenti mantenuti sui ruoli-paga per incassarne il soldo), Nguyen Vinh Nghi, comandante della zona militare del delta del Mekong, si è difeso dall'accusa di aver iscritto sui ruoli 35.000 soldati fantasma sostenendo che si tratta, in realtà, di « disertori ». E con questo ha gettato nuova luce sulla disintegrazione dell'esercito di Saigon.

Una tesi abbastanza diffusa a Saigon è che Thieu, fingendo oggi di accedere in parte alle richieste dell'opposizione di mettere fine alla corruzione, sta in realtà preparando il terreno ad una nuova ondata repressiva. Dopo aver dimostrato la sua « buona volontà », è questo il ragionamento di chi sostiene questa tesi, egli potrebbe sostenere di aver tentato tutto il possibile per accontentare l'opposizione ma che, di fronte alla « irragionevolezza » di questa ultima, non gli resta altro da fare che passare alla manie-  
Tuttavia tra i suoi stessi sostenitori sta accendendosi una nuova tesi: Thieu è così compromesso che non può sperare di restare al potere se non fino alle prossime elezioni. Fra un anno, egli dovrebbe lasciare il suo posto.

Con il voto contrario della sola delegazione della Giordania

Approvato a Rabat il documento che accoglie le tesi palestinesi

Riconosciuto il diritto dell'OLP a « governare » la Cisgiordania - La votazione dopo una drammatica nottata, nel corso della quale i rappresentanti dell'OLP hanno minacciato di abbandonare il « vertice »

Dal nostro inviato

RABAT, 25. Gli occhi del mondo sono puntati su Rabat dove sono oggi giunti i massimi dirigenti dei venti paesi arabi per prendere delle decisioni che avranno una grande importanza non solo per i 125 milioni di uomini che sono qui rappresentati ma anche per le prospettive di soluzione di un conflitto che in oltre un quarto di secolo ha già insanguinato per quattro volte il Medio Oriente e che può minacciare le stesse sorti della pace nel mondo.

Un importante successo è stato oggi raggiunto dalla delegazione palestinese partecipante ai lavori della conferenza dei ministri degli Esteri arabi che si è conclusa con l'approvazione dei documenti da sottoporre al vertice dei capi di Stato che domani alle 17 aprirà al Hilton Hotel di Rabat. I tre punti centrali della piattaforma presentata dall'OLP sul problema palestinese sono stati infatti pienamente adottati oggi dai ministri degli Esteri con il solo voto contrario dei rappresentanti del regno di Giordania.

La risoluzione approvata afferma che « ogni territorio palestinese non potrà essere liberato dall'occupazione israeliana che non sia sotto il legittimo proprietario, il popolo palestinese, sotto la direzione dell'OLP »; riconosce il diritto di quest'ultima « a stabilire la sua autorità nazionale indipendente su ogni parcella di territorio palestinese liberato »; impegna infine le forze arabe in lotta ad appoggiare questa autorità, una volta costituita, in tutti i campi e a tutti i livelli.

L'accordo su questa importante risoluzione è stato raggiunto in extremis, dopo una notte di febbrili contatti. Ieri sera infatti il responsabile del dipartimento dell'OLP Abu Latuf, al termine della seduta dei ministri aveva tenuto una improvvisata conferenza stampa sul bordo della piscina dell'hotel — che funge da sala stampa all'aria aperta per i cinquecento giornalisti convenuti per il vertice — minacciando di dimissioni forzate di quattro ministri, fra cui quello potentissimo dell'Informazione, Nba, che è anche suo nipote e che è ritenuto l'eminenza grigia del palazzo presidenziale.

Lo scopo di questi siluramenti a catena è preciso ed evidente: liberandosi di questi personaggi Thieu cerca di distogliere dalla propria persona i fulmini di tutti i movimenti e gruppi che sono andati costituendosi negli ultimi due mesi a Saigon, e che hanno fatto delle accuse di corruzione il tema comune della loro lotta. Si tratta di gruppi che rappresentano praticamente tutti gli strati e le correnti politiche ed ideologiche della popolazione, dai cattolici del « dissenso » a quelli di destra, dai buddisti agli Hoa Hao, dai giornalisti alle donne.

rate in un imbarazzato silenzio nel timore di provocare una rottura clamorosa con la Giordania alla vigilia del vertice. Pare che si trattasse in particolare delle delegazioni dell'Arabia Saudita, del Marocco e del Kuwait.

Dopo i febbrili contatti svoltisi nella notte la delegazione palestinese ottenne la partita vinta. Il ministro degli Esteri giordano, Rifai, doveva prendere atto del suo attuale isolamento nel corso di una conferenza stampa da lui convocata nel corso della mattinata.

Alla vigilia del vertice arabo di Rabat si può quindi dire che un elemento nuovo si impone con forza crescente all'attenzione di tutti: la consapevolezza che il problema del Medio Oriente non può essere risolto senza affrontare quella che è la sua radice stessa, la rivendicazione nazionale del popolo palestinese.

La situazione internazionale è certamente favorevole ad alcuni sviluppi positivi e il successo senza precedenti raggiunto meno di due settimane fa, dall'OLP con il solenne riconoscimento che 105 paesi le hanno espresso invitandola a partecipare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite come legittimo rappresentante del popolo palestinese costituisce una bruciante sconfitta per la diplomazia israeliana e dà inizio a una svolta nel conflitto medio-orientale.

È un riconoscimento infatti che isola le posizioni israeliane e della diplomazia statunitense, ma anche quelle di re Hussein di Giordania che, con una battaglia di retroguardia, tenta di perpetuare una illegittima e non richiesta tutela sul popolo palestinese e di opporsi alle sue rivendicazioni nazionali.

Bonn: Schmidt critica i vescovi cattolici

MONACO, 25. Il cancelliere della RFT Helmut Schmidt ha criticato i vescovi cattolici tedeschi per aver invitato i bavaresi a votare contro il partito socialdemocratico nelle elezioni per il rinnovo del parlamento locale in programma domenica. Gli ecclesiastici cattolici hanno chiesto ai cittadini della Baviera di votare invece per il partito di sinistra, accusando i socialdemocratici di essere per la riforma della legislazione sull'aborto. Schmidt ha accusato le autorità religiose di aver distorto l'atteggiamento del suo partito sull'etica cristiana.

Giorgio Migliardi

Continua l'« operazione zavorra » di Thieu

377 ufficiali sudvietnamiti destituiti per corruzione

Così il dittatore di Saigon sta tentando di salvarsi, ma tutte le opposizioni continuano ad accusarlo - Lascerà il potere fra un anno?

Cortei a Cipro contro gli USA

NICOSIA, 25. Migliaia di studenti grecociprioti hanno partecipato oggi a Nicosia ad una manifestazione di protesta contro l'appoggio degli Stati Uniti all'invasione turca.

I dimostranti che recavano cartelli con scritto « nessuna soluzione Kissinger per Cipro » e « vergogna alla NATO, assassina di Cipro » e chiedevano il ritorno dell'arcivescovo Makarios, hanno tentato di raggiungere l'ambasciata statunitense, ma sono stati fermati da sbarramenti di polizia e di soldati.

Sadat invitato in Francia

PARIGI, 25. Un portavoce del palazzo dell'Eliseo ha annunciato oggi che il presidente egiziano Anwar Sadat è stato invitato in Francia da Valéry Giscard d'Estaing per una visita di lavoro.

Sadat invitato in Francia

Nessuna data è stata ancora fissata ma sembra probabile che la visita avrà luogo agli inizi dell'anno prossimo.

A Cuba si prepara una nuova costituzione

L'AVANA, 25. Una nuova costituzione, per sostituire quella emanata nel 1960 sotto il regime di Fulgencio Batista e sospesa dopo l'ascesa di Fidel Castro al potere, è in corso di rapida elaborazione a Cuba.

A Cuba si prepara una nuova costituzione

Una speciale commissione guidata dal membro del comitato centrale del PC cubano Blas Roja è attualmente al lavoro — riferisce il giornale cubano Gramma — per mettere a punto il progetto di nuova costituzione da sottoporre, secondo le raccomandazioni dello stesso Fidel Castro, alla direzione del partito il 24 febbraio prossimo.

Una nuova prova dei legami tra Washington e i « golpisti »

LA GIUNTA CILENA RIMBORSO IL MONOPOLIO USA KENNECOTT

69 milioni di dollari ai saccheggiatori del rame cileno per « compensarli » della nazionalizzazione di una miniera - « Prossimamente » la signora Peron a Santiago

SANTIAGO, 25. La giunta cilena ha confermato oggi la sua natura di tantocché dei monopoli e del governo degli Stati Uniti, firmando con i rappresentanti della società cuprifera « Kennecott Copper Corporation » un accordo in base al quale il Cile s'impegna a pagare la somma di 69 milioni di dollari a titolo di indennizzo per la proprietà della compagnia mineraria « El Teniente » (filiale della Kennecott), nazionalizzata nel 1971 dal gover-

no di Unità Popolare. L'accordo prevede che sei milioni e mezzo di dollari saranno pagati subito. La somma restante sarà pagata nei prossimi nove anni, a partire dal 25 aprile 1975.

La « Kennecott », come la ITT, ha avuto un ruolo di primo piano nel sabotaggio sistematico dell'economia cilena, e nell'organizzazione di violente campagne contro Allende. La nazionalizzazione della filiale era stata decisa dal governo di Unità Popolare.

re senza indennizzo, perché dal calcolo fatti si era scoperto che in realtà la società era debitrice, e non creditrice nei confronti del Cile, le cui ricchezze aveva saccheggiato per anni nel modo più sfacciatato. Sempre a Santiago, si è appresa una notizia assai grave, questa volta di natura strettamente politica e riguardante i rapporti fra Argentina e Cile. Continuando il suo allarmante scivolamento a destra, il governo di Buenos Aires ha deciso di preparare una visita ufficiale della signora Peron, presidente dell'Argentina, nel Cile. Lo ha annunciato il ministro della difesa argentino Adolfo Savino, dopo un colloquio con il capo della giunta Pinochet. La visita — ha detto Savino — avrà luogo « prossimamente ». La data esatta non è stata ancora precisata. I rapporti fra i due paesi — ha detto ancora il ministro — « sono ottimi ». L'annuncio è stato preceduto di sole 48 ore dal voto argentino all'ONU contro una risoluzione della commissione sociale che chiedeva la fine della repressione in Cile e la liberazione dei prigionieri politici.

Grave permane frattanto la situazione nella città argentina di Córdoba, dove, come ha sottolineato il Partito comunista in una sua drammatica denuncia, il « commissario politico » nominato dal governo, Oscar Lacabanne, ed il capo della polizia Hector Garcia Rey hanno instaurato uno « stato poliziesco », arrestando, torturando e assassinando membri di vari partiti.

Giunto a Buenos Aires per incontrarsi con il ministro degli Interni Alberto Rocamora, Lacabanne ha detto ai giornalisti, con incredibile cinismo, che la situazione a Córdoba « è assolutamente normale ». Circa gli attacchi mossigli dal PCA, che ha chiesto la sua destituzione, Lacabanne ha risposto: « Sarebbe grave se il PC ci elogiasse. Se ci attacca vuol dire che siamo sulla buona strada ».

La situazione a Córdoba è così « normale » che la famigerata organizzazione fascista AAA (Alleanza anticomunista argentina), chiaramente spalleggiata da Lacabanne e dal capo della polizia, ha minacciato di uccidere il direttore del giornale *Voz del Interior*, Luis Federico Renonca, e di distruggere la sede del quotidiano.

PER INIZIATIVA DI UN GRUPPO DI CITTADINI

Papadopoulos sarà accusato anche di « alto tradimento »

Smentita la partecipazione di reparti delle forze armate a un progetto di colpo di stato - Ioannidis in residenza sorvegliata sotto l'accusa di omicidio

ATENE, 25. Dopo il loro arresto e la loro deportazione nell'isola di Kea, una nuova grave accusa pesa sul capo dell'ex-dittatore greco e dei suoi « delinquenti ». Ieri infatti il Consiglio Superiore della magistratura si è riunito per l'esame di un'accusa (la seconda) mossa da un gruppo di cittadini nei confronti di Papadopoulos e degli altri esponenti della giunta militare per « alto tradimento ».

Secondo tale accusa Papadopoulos ed i suoi ex collaboratori si sono tenuti a svolgere attività terroristiche miranti ad impedire lo svolgimento delle elezioni legislative in programma per il 17 novembre prossimo. Quanto alle voci diffuse in Grecia circa un tentativo organizzato da Papadopoulos e da gruppi di ufficiali delle forze armate per esautorare con la forza il governo civile di Karamanlis e ripristinare un regime militare, il portavoce ha dichiarato che in tutti i reparti delle forze armate viene rispettata la legge: ufficiali e soldati si atengono al loro giuramento di fedeltà alle istituzioni dello Stato. Qualsiasi voce su progetti di colpo di stato — ha aggiunto — è inconcepibile. Il governo, ha proseguito il portavoce, intende assicurare la libera espressione della volontà del popolo ed è deciso a proteggere il paese da manifestazioni antidemocratiche.

soi ex collaboratori sono stati esiliati per aver tentato di svolgere attività terroristiche miranti ad impedire lo svolgimento delle elezioni legislative in programma per il 17 novembre prossimo. Quanto alle voci diffuse in Grecia circa un tentativo organizzato da Papadopoulos e da gruppi di ufficiali delle forze armate per esautorare con la forza il governo civile di Karamanlis e ripristinare un regime militare, il portavoce ha dichiarato che in tutti i reparti delle forze armate viene rispettata la legge: ufficiali e soldati si atengono al loro giuramento di fedeltà alle istituzioni dello Stato. Qualsiasi voce su progetti di colpo di stato — ha aggiunto — è inconcepibile. Il governo, ha proseguito il portavoce, intende assicurare la libera espressione della volontà del popolo ed è deciso a proteggere il paese da manifestazioni antidemocratiche.

Papadopoulos, i suoi ex collaboratori Fattakos, Makarezos e l'ex capo dei servizi segreti Roufoglakis erano stati arrestati mercoledì nelle loro abitazioni e deportati nell'isola di Kea. Essi erano stati definiti « pericolosi per l'ordine pubblico » ed accusati di aver agito per rovesciare l'ordine costituzionale.

Fonti bene informate hanno smentito le voci secondo cui anche l'ex generale Ioannidis sarebbe stato esiliato o tratto in arresto. Ioannidis, hanno aggiunto, è in stato di residenza sorvegliata e deve rispondere davanti alla magistratura di omicidio premeditato, arresti illegittimi e altri reati connessi alla morte di 34 persone ed al ferimento di altre 164 in relazione agli avvenimenti dello scorso anno al Politecnico di Atene. Le medesime accuse sono state mosse anche a carico di Papadopoulos e di altri 25 ufficiali.

Advertisement for upim clothing. Features a large graphic of a jagged arrow pointing upwards with the text 'prima dell'inverno' and 'upim offre fino ad esaurimento 1.500.000 capi di abbigliamento uomo donna bambino a prezzi non più ripetibili'. Includes the upim logo and tagline 'con sicurezza'.